



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

Luglio-Agosto 2013 N° 7/8



Jacques Sevin
Amici di Teresa



Lettere Familiari
Classici Teresiani



Quattro ingredienti
La Basilica parla



S. Teresa del Texas
Luoghi Teresiani

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249

Poste Italiane

Amici di Teresa Sorridente troppo bene	3-4	La Basilica parla Quattro ingredienti	23
Dai nostri archivi L'ultima comunione	5	Luoghi Teresiani Santa Teresa in Texas	24-25
Radici dell'attualità Tre principi	6-7	Anno della fede Quanti tesori nascosti	26-28
Amici di Teresa II Colleen Carroll Campbell	8-10	Notizie Carmelitane Ricordando padre Alberto	29
Studi Teresiani Nostra Signora della piccola via	11-20	Speciale iniziativa Cara Santa Teresa	30
Inserto per bambini S.Martino di Tours: leggenda aurea	1-4	Affidati a Santa Teresa	31
Classici Teresiani Lettere familiari	21-22		

DOVE È SANTA TERESA ?



SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ

VENERATA NELLA CHIESA DEI PADRI CARMELITANI DI TREVISO

Questo gisant di Teresa proviene dal monastero di Lisieux per interessamento di P. Angelo Menechini ocd.

SONETTO

*Ne l'urna qui, sospir di queste genti,
dormi, o Teresa, nel tuo manto ascosa;
di mezzo ai fiori dormi e i ceri ardenti,
del Cristo che tu stringi inclita sposa.*

*Erra un sorriso su le gote e posa
live sul labbro schiuso a dolci accenti,
e da la mano mostri a noi cadenti
i petali sfogliati di una rosa.*

*E prego e penso... e ne la tua pupilla
veggo tremare, o picciolletto Fiore,
spremuta da l'amore l'ultima stilla.*

*Oh, quella perla, in un celeste incanto,
nel calice riversa del dolore:
unisci quella stilla al nostro pianto! ...*

Fra Dionisio ocd



**RADIO
S.TERESA**
www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che **TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE** la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Maria, Signora e Madre del Monte Carmelo, dal monastero del santo nome di Gesù, Denmark, Wisconsin (USA)



A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione:

Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Impaginazione:

Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa:

Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10

Colognola ai Colli (VR)

Spedizione:

Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

SORRIDE TROPPO BENE

per non aver pianto

a cura di p. Giacomo Gubert ocd

Nel 1913, il venerabile p. Jacques Sevin sj scrisse una lunga poesia, di cui pubblichiamo un estratto nella nostra traduzione, dal titolo "Piccola Santa, piccolo Fiore". Padre Sevin non crede alla leziosaggine che sembra emergere dagli scritti della Santa di Lisieux e con la sua penna di poeta, lo mostra. Il fondatore dello scoutismo francese amava ricordare entrambi i titoli di santa Teresa: "del Bambino Gesù" "del Volto Santo", titoli unificati da un'unica missione ecclesiale.

“Piccola Santa, piccolo Fiore”

*La tua anima aveva il profumo delle bionde rose canine,
Della cui letizia fiorirono le scarpate del cammino,
Il tuo sorriso è colmo della freschezza delle bambine:
Ti condusse, così appare, per mano il Dio vicino.*

*Comprendesti così bene le parole del Maestro,
“Il regno dei cieli è per i piccoli bambini”,
Che volesti restare piccina e non essere
Ch'una “piccola Santa” nei suoi celesti giardini.*

*Sorridente “Piccola Santa! ...”,
Andare a Dio qual bambina
D'anima che al sole s'orienta
Lontana dall'oscura boscaglia che opprime,
E poiché solo il peccato approfondisce
La fronte dei peccatori dal cuore pesante,
Semplicemente avere essere felice,
Odiare la santità lamentosa,
E cantare per la durata dei tuoi giorni
Il dolce cantico dell'Amore.*

*Vivere tra le mura di un bianco monastero,
Colle tre sorelle tal angeli custodi
Dove il sacrificio sembra meno austero
Poiché offerto con sì bel cantico;*

*Non sapere nulla di temporali e tuoni,
Nei giorni tessuti di gioia e di pace,
Non aver conosciuto il mondo,
Nessuno amare se non Gesù solo.*

*Poi dolcemente quando infine arriva l'ora,
Distendersi a piedi nudi e non voler lacrime*





*Sulla gioiosa partenza per l'eternità;
Col tuo sorriso, le palpebre a metà,
Alle sorelle promettere una pioggia di rose.*

*E morire così di una sera d'estate,
Oh! buona e facile e dolce santità! ...*

*Talvolta ti si giudica così: ma ci si sbaglia,
Renderti così affascinante è sfigurarvi:
Il tuo sguardo sfuma in un riflesso ben più divino,
Sorridi troppo bene per non aver pianto.*

*Sì, hai sofferto -è ciò che ti fa grande-
L'angoscia dello spirito e la stretta del cuore,
Dio geloso esige questa terribile offerta,
E ti sei abbandonata al celeste Vincitore.*

*Credono la tua anima sempre in festa;
Ma egli di colpi ti colpì da spezzare tutto il cuore,
L'immolazione divenne così perfetta
Da serbare per sempre il tuo sorriso da bambina.*

*La tua anima ha il profumo delle rose canine e bionde
I cui roseti germogliarono ai piedi della croce,
Solo il dolore fa infatti le anime profonde.
E Dio incavava la tua al tempo del tuo cantico.*

*La tua dottrina è saggia, la tua via è sicura,
Ma per corrervi si deve essere franchi di cuore.
E se il tuo Vangelo è quello della gioia,
Non lo s'afferra bene che a forza di soffrire.*

[...]

*Dacci, quando, sfniti per la strada ascesa,
Non sentiremo che il peso dello sforzo,
"O piccola santa" che seguiamo con tanto amore,
La generosità di sorridere alla vita,
Per avere la dolcezza di sorridere alla morte.*

*"Nel cuore della Chiesa io
sarà l'amore", due vetrate
dedicate alla Santa di Lisieux
nel monastero "Santo
Nome di Gesù" di Denmark,
Wisconsin (USA)*

L'ULTIMA COMUNIONE

UNA DELLE PICCOLE ANIME
della Legione di S. Teresa del B. G. (VII)

Maria Bazan ricevette con sorpresa la sua ultima comunione. Era l'ultimo giorno delle feste solenni tributate a Giovanni della Croce e a Teresa del B. Gesù e non pensava che i padri, occupatissimi, avessero trovato il tempo per portarle la comunione come facevano ogni mattino. Quando dunque vide entrare il Signore, alle prime ore del giorno solenne, recatole da un Padre, Lo accolse con festa e riconoscenza. Era là sul letto del suo dolore candida come i lini che la coprivano; a fianco del letto c'era un gran quadro della sua celeste protettrice, a cui volgeva sovente il guardo, come per attingere forza e ispirazione. Era tanto felice di sentire i trionfi di quella giornata. A suo padre però che la voleva consolare dicendole che la chiusura delle feste avrebbe portato, come una grazia, la sua guarigione, aveva risposto che non sarebbe giunta essa a celebrarla. Fu una profezia? Certo, ella lo disse con una convinzione che meravigliò il suo interlocutore, e il fatto le

diede ragione. Le si parlò di Dio, del suo amore, della sua bontà e delle cose del cielo: n'era rapita in quel giorno più del consueto, e pareva già che toccasse le rive dell'eternità. Chiese istantemente, come un favore, d'essere vestita da carmelitana, dopo morte; aveva bramato tanto in vita d'essere figlia del Carmelo e chiedeva almeno un segno che dicesse alto quanto avesse amato l'ordine teresiano. Fu esaudita, e le consorelle del Terz'ordine la vestirono, secondo il suo desiderio, come appare dalla fotografia, presa subito dopo spirata. Venne visitata qualche giorno prima anche da un Vescovo carmelitano, mons. Bagnoli, vescovo di Marsi, e ne fu riconoscentissima, sebbene se ne credesse indegna.

Spirava proprio mentre la grandiosa processione sfilava per le vie del Borgo, e le ultime sue espressioni furono uno slancio di amore a Gesù e a Maria: "Gesù ... mamma .. io vi amo".

Così passò quest'angelo da questa terra al cielo. [...]

(Fr. Marcello ocd)

dai nostri archivi anno 1928



TRE PRINCIPI

per una vita buona

di p. Giacomo Gubert ocd

Mi sembra che il livello culturale e spirituale di una società possa essere valutato anche in base ai luoghi comuni che in essa vivono e prosperano, protetti come sono da ogni critica o dubbio. Eppure a volte basterebbe conoscere un po' meglio, anche in termini elementari, il patrimonio filosofico e religioso di quella stessa società, per relativizzare o persino far perire nel ridicolo quegli stessi luoghi comuni.

Tale è il caso dell'affermazione, così spesso ripetuta, che non esistono vie per la felicità comuni ma che ognuno debba trovare la propria.

Questo luogo comune, che è vero solo per certi aspetti (questo è infatti il più comune degli inganni: trasformare verità parziali in assolute), preso alla lettera, è capace di distruggere ogni riflessione etica e far regredire società che godono di riflessioni secolari di molti geni del pensiero, ad uno

stato men che primitivo. Per questa ragione non è senza un certo disagio ed una qualche vergogna che ricorro non a questi geni ma ad uno stimato divulgatore nord-americano di pratiche ricette di vita buona, Matthew Kelly, per confutare in modo elementare questo luogo comune.



Matthew Kelly, in più di un'occasione (in italiano di suo abbiamo solo "Professione Dream Manager") affronta questo luogo comune con tre osservazioni pertinenti che vogliamo ora offrire ai nostri lettori.

Il primo principio di scelta che Matthew Kelly fa proprio, quasi ossessivamente, è questo: le scelte felici

sono quelle che ci rendono "una versione migliore di noi stessi" e, infine, "la migliore versione di noi stessi". Questo principio, che in Kelly è nettamente teologico e non fa che dare una formulazione più accattivante alla "universale chiamata alla santità", è poi usato in vari contesti, lasciando

BE BOLD. BE CATHOLIC.™

 **DynamicCatholic.com**



talvolta sullo sfondo e implicito il suo pieno significato divino. Ciò non ostante, il principio “diventa la versione migliore di te stesso” è capace di dare una direzione comune alla universale ricerca di una vita buona. Kelly sfugge inoltre allo svuotamento formale di questo principio (cioè l’arbitrio riguardo a ciò che sia migliore) aggiungendovi una quasi-definizione di felicità quale equilibrio nella soddisfazione dei bisogni fisici, intellettuali, relazionali e spirituali. Questo principio guida (esisto per diventare la migliore versione di me stesso ed ogni mia scelta quotidiana ha a che fare con questo processo) deve essere infine integrato con gli altri due principi, di carattere più sostanziale.

Il secondo principio, che oserei definire classico, è tanto evidente quanto colpevolmente dimenticato (anche da una certa critica al cosiddetto moralismo): l’uomo felice è l’uomo virtuoso. Coltivare le virtù è una via sicura per la felicità nostra e altrui. Crescere in virtù ci rende certamente una “versione migliore di noi stessi”. Questo secondo principio, che Kelly prende così com’è, ignorando tutto il dibattito, a volte inutile e dannoso, che lo accompagna, stabilizza la sua proposta. Nel suo linguaggio pratico, si tratta della differenza tra il semplice provarci

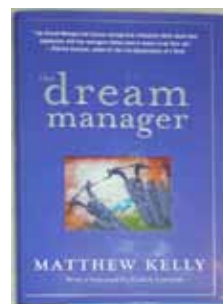
e l’allenarsi: è la virtù quale abitudine al bene che trasforma il nobile sforzo, lo slancio generoso che nasce dall’intuizione del vero, del bello, del buono e dell’uno, in quell’allenamento che solo può produrre risultati.

Il terzo principio, profondamente contro culturale, è quello della gratificazione differita. Non si può essere felici, dice Kelly, procedendo “di brama in brama”, per usare un’espressione classica. Occorre essere capaci di “self control” (cioè autocontrollo, il nono frutto dello Spirito Santo in Galati 5,22) per essere felici. Chi segue la corrente secondo cui non si può essere felici se non si ha tutto e subito, è un pesce morto.

Ciò che rende interessante, nonostante l’elementarità dei suoi contenuti, l’opera orale e scritta di Matthew Kelly (che ha dato vita all’Istituto “Cattolico Dinamico” www.DynamicCatholic.com per sostenere e promuovere un ampio spettro di iniziative di nuova evangelizzazione) è la capacità di risvegliarci dalla desolante ignoranza del tesoro ricevuto e liberarci, con un piglio tutto americano, dalla sottomissione a menzogne culturali inveterate e distruttive.

“Professione dream manager”, l’unico libro, per ora, di Matthew Kelly, tradotto in italiano.

“Be bold, be catholic” (Sii coraggioso, sii cattolico) Il logo dell’istituto “Dynamic Catholic”.



COLLEEN CARROL CAMPBELL

Mie sorelle ... le Sante

Presentiamo sotto forma di intervista "impossibile" l'incontro tra Colleen Carroll Campbell (CCC) e santa Teresa di Lisieux (TM). Un incontro-tappa di un viaggio che CCC ha raccontato in un splendido libro sotto forma di "memoria spirituale". Il viaggio comincia da una "party girl" (una ragazza da feste) di un college cattolico americano (che, pur cattolico, è serenamente parte integrante del divertimento a cui è condannata una buona parte dei giovani adulti occidentali) un po' disgustata ed un po' catturata dal suo stile di vita "binario".



TM: Cara CCC, ora che ti vedo mi sei tornata in mente. Ci siamo incontrati più di una decina di anni fa, a Milwaukee. Mi ricordo che c'era anche Dorothy Day, la mia "agente americana".

CCC: Sì TM, ci siamo proprio incontrati in Wisconsin grazie alla biografia che Dorothy Day scrisse su di te. Da poco a mio padre era stato diagnosticato l'Alzheimer. "Ma non ero tanto interessata a scegliere libri che mi avrebbero aiutata ad affrontare la malattia di mio padre. Mi interessava di più trovare un'altra donna di fede coraggiosa, che sa come gira il mondo come Teresa d'Avila. Qualcuno con cui potessi identificarmi".

TM: E così hai scelto me?! Ma io non ero una delle sante preferite di tuo padre, quella che non era mai riuscita a risvegliare il tuo interesse, con le sue frasi fiorite e con il suo aspetto rosa-melassa? Non ero io, e ti cito, "Una noiosa"?

CCC: Esatto! Ho seguito i passi di Dorothy Day che dopo aver defini-

to la tua "Storia di un'anima" una "spazzatura pia", a distanza di trent'anni, si è ricreduta dicendo che tu eri "la santa di cui abbiamo bisogno" in questo mondo in cui i credenti si confrontano con la disperazione e l'impotenza. Ha scritto che la tua "piccola via" ha in sé tutta la potenza dello spirito cristiano, una forza esplosiva che, se innescata, può trasformare le nostre vite ed il mondo.

TM: Dorothy, la pacifista, ha scritto che ero come un'esplosione atomica. Il paragone mi è piaciuto e penso abbia fatto sorridere anche il Buon Dio che ha nascosto nella natura spirituale dell'uomo una potenza inimmaginabile. Raccontami però la tua esperienza.

CCC: Dopo aver letto "Thérèse" di Dorothy Day appunto, ho preso in mano le tue lettere ed altre opere sulla tua vita. Mi sono ritrovata nella stima che Dorothy Day nutrì infine nei tuoi confronti, una santa innocente, ma soprattutto ho visto come mi avresti potuto aiutare a trovare un senso a quello che stava succedendo a mio pa-

Nella foto sopra:
Colleen Carroll
Campbell



dre, malato di Alzheimer. Una delle caratteristiche più geniali della tua spiritualità è stata per me vedere come tu, una santa della mia stessa età, sei stata capace di affrontare “la grande prova” di tuo padre Luigi, la sua discesa nella demenza.

TM: Fu il più amaro e più umiliante dei calici. Ma quanto la prova fu gloriosa! Lo compresi allora ed ora, nella luce divina, molto di più!

CCC: La tua reazione inusuale alla terribile notizia della malattia di tuo padre mi incuriosì molto. Scrivesti nel tuo primo manoscritto: “Ah, quel giorno non ho detto che avrei potuto soffrire di più!!! Le parole non possono esprimere le nostre angosce, quindi non cercherò di descriverle. Un giorno in Cielo ci piacerà parlarci delle nostre prove gloriose, non siamo già felici per averle sofferte? Sì, i tre anni di martirio di Papà mi sembrano i più amabili, i più fruttuosi di tutta la nostra vita; non li darei per tutte le estasi e le rivelazioni dei San-

ti [...]” (Ms A 73r°). Ma ancora di più mi affascinò il tuo leggere la crescente dipendenza dagli altri (da Celina e poi dal personale del “Bon Sauveur” di Caen) che tuo padre dovette vivere come una strada maestra verso una maggiore intimità con i suoi cari e con Dio.

TM: E così mi eleggesti sorella nel tuo viaggio verso il Cielo proprio per il rapporto, tenero ed impegnativo, che ebbi con mio padre. Come mons. Albino Luciani nella sua famosa lettera, vedesti in me, sotto la mia dolcezza, dell'acciaio, “la forza di una donna - ti cito - ben più saggia dei suoi anni che rifiutava di distogliere il suo sguardo dalla prova di suo padre o di rinnegare la fede che le diceva che questa prova meritava meriti eterni”. Ma raccontami un po' di te e tuo padre.

CCC: Grazie a te ac-

Il gruppo di III media (più Noemi di prima) della parrocchia “Santa Teresa del B. G.” in partenza per il pellegrinaggio mariano di Adro (BS)

“Mie sorelle le sante” Una memoria spirituale” il secondo libro di Colleen Carroll Campbell





amici di teresa²

quisii una nuova prospettiva sulla malattia di mio padre. E più riflettevo sulle tue parole più mi sentivo attratta a passare del tempo con il mio papà. Dopo il diploma universitario trovai un sacco di buone occasioni per farlo. E papà fu contentissimo di avermi vicina. Appena mi vedeva, batteva le mani e mi stingeva in un abbraccio forte e cordiale. Poi mi invitava ad accomodarmi accanto a lui e a raccontargli le novità della mia vita. Spesso dimenticava le mie risposte ma io mi godevo ugualmente la nostra conversazione.

TM: Colleen, è stato molto bello averci potuto incontrare di nuovo. Per concludere, visto che mi chiami tua sorella, potresti provare a dirmi che cosa c'è di comune tra me e te?

CCC: Dopo averti conosciuta, ho sentito un legame potente tra me e te. La cosa più importante l'ho già detta, e riguarda il rapporto con i nostri rispettivi papà. In parte il legame è inoltre dovuto alle somiglianze che vedevo tra

la mia personalità e la tua: il tuo desiderio di fare grandi cose per Dio, unito dalla coscienza dolorosa che le imprese più eroiche e le penitenze più severe erano al di là delle tue possibilità. La tua emotività intensa che ti faceva al tempo stesso empatica e ipersensibile; la tua naturale impazienza con compagni e colleghi irritanti, un ostacolo sulla via della santità che tu avevi trasformato in un'occasione di mostrare il tuo amore a Gesù. Certo, tu non sei mai stata una famigerata peccatrice ma eri stata capace di vincere quel tipo di difetti radicati e quotidiani che stavano bloccando la mia crescita spirituale. Ed avevi vinto con una fede basata sull'amore e non sul solo dovere, sulla colpa o sul timore.

Per conoscere meglio Colleen Carroll Campbell e le sue molteplici attività, oltre a leggere i suoi due libri, potete consultare il suo blog <http://colleen-campbell.com/>

Pellegrinaggio mariano alla "Madonna delle Neve" di Adro (12 maggio 2013)

NOSTRA SIGNORA DELLA PICCOLA VIA

Maestra di santa Teresa di Lisieux

di p. John Seward
da "Homiletic & Pastoral Review",
Ottobre 2011: 5-12
www.hprweb.com

Diamo uno spazio straordinario in questo numero speciale di luglio-agosto, ad un lungo studio teresiano, che abbiamo molto apprezzato, del rev. John Seward, scrittore, traduttore e parroco ad Oxford (parrocchia dei santi Gregorio e Agostino), in Inghilterra, ricevuto nella piena comunione con la Chiesa Cattolica, insieme alla sua famiglia, nel 1979. Riportando il breve episodio dell'incontro tra Celina ed il card. Pacelli, facciamo propria la risposta che la sorella di Teresa diede al futuro papa Pio XII permettendoci di estenderla al caro papa Francesco, devoto della Santa delle rose.

Nel luglio 1937, a 40 anni dalla morte di santa Teresa, il cardinale Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, andò a Lisieux per dare la prima benedizione alla basilica in costruita in onore del Piccolo Fiore. Egli incontrò nel Carmelo di Lisieux la sorella di Teresa, Celina, in religione suor Geneviève del Santo Volto. La priora le diede il permesso di prendere una foto di Pacelli nel chiostro del monastero. Dopo di ciò, il cardinale ebbe un colloquio privato con la carmelitana. Suor Geneviève baciò la mano di Eugenio Pacelli e poi lo stupì dicendo: "Vostra Eminenza, voi sarete papa dopo Pio XI. Ne sono sicura. Sto pregando per ciò". Senza sorridere, il cardinale rispose: "Preferisco

molto che lei preghi piuttosto per avere la grazia di una buona morte. Ciò mi è molto più prezioso. Possa il buon Dio essere misericordioso e gentile con me in quel momento supremo".

Fu una risposta magnifica: Eugenio Pacelli sapeva che nessuno va in Cielo per un processo automatico, ed essere cardinale, piuttosto che essere un aiuto può dimostrarsi facilmente un impedimento. La Chiesa ci insegna, i santi non smettono di ricordarcelo, che dobbiamo pregare ogni giorno per il gran dono della perseveranza finale, per la grazia della buona morte. Celina, suor Geneviève, rispose immediatamente con parole che devono aver impressionato e consolato il cardinale: "Se lei seguirà la piccola via dell'infanzia spirituale della nostra piccola Teresa, ci sarà posto solo per la fiducia. Teresa diceva che non ci sarebbe stato giudizio per i bambini e che si può rimanere bambini anche quando si ricoprono gli uffici più elevati".

Non potremmo mai sapere in questa vita che cosa santa Teresa fece, attraverso suor Geneviève, per l'anima di papa Pio XII; possiamo pensare che ella lo aiutò a crescere in fiducia nell'amore misericordioso di Cristo e quindi, in quella santità che fu così evidente a tutti i fedeli quando nostro Signore gli garantì infine la grazia di una buona morte. Questo

studi teresiani

è il mistero della Comunione dei Santi: siamo così intrecciati gli uni negli altri come membra del Corpo di Cristo Capo che possiamo comunicare la sua grazia gli uni agli altri. I santi ci aiutano ad essere santi. Mentre essi vivono, ci incoraggiano con il loro esempio e, dopo la morte, ci aiutano con le loro preghiere in Cielo e con le loro sacre reliquie sulla terra. Poiché, come la Chiesa ci insegna, i loro corpi furono membra di Cristo e templi dello Spirito Santo e saranno risuscitati da Cristo nella gloria e gli servono ora come strumenti attraverso i quali Egli riversa sugli uomini grazie di guarigione e conversione.

Chi, tra i santi, aiutò maggiormente Teresa Martin ad imparare e a vivere la dottrina della Piccola Via? In primo luogo, come ella scrive spesso nella storia della sua anima, i suoi primi maestri furono questi santi che la Provvidenza di Dio le diede come genitori, i beati Luigi e Zelia Martin, e poi, ovviamente, ella attinse alla sapienza dei santi della propria famiglia reli-

giosa, santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce. Ma la prima maestra di Teresa, dopo Dio, fu chiaramente la beata Vergine Maria, la Mediatrix di tutte le grazie e la Regina del Carmelo. Come il Piccolo Fiore spiegò nella sua ultima e più grande poesia, "Perché ti amo, Maria", la beata Vergine è l'impersonificazione vivente della dottrina che il suo Figlio divino diede a s. Teresa perché fosse insegnata. La Piccola Via è la via di Maria.

Il sorriso che guarisce: Maria nella vita di s. Teresa

Santa Teresa sentì l'amore della Madonna in tutta la sua vita. Nella festa di Pentecoste del 1883, quando aveva 10 anni e soffriva di una malattia misteriosa e debilitante, la beata Vergine le apparì in tutta la sua bellezza: *"All'improvviso la Madonna mi parve bella, così bella che non avevo mai visto nulla di così bello: il suo volto spirava una bontà e una tenerezza ineffabile, ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu «l'incan-*



tevole sorriso della Madonna». Allora tutte le mie sofferenze svanirono, due lacrimoni mi sgorgarono dalle palpebre e mi colarono silenziosamente sulle guance, ma erano lacrime di una gioia perfetta... Ah, pensai, la Madonna mi ha sorriso, come sono felice! sì, ma non lo dirò mai a nessuno, perché altrimenti la mia felicità sparirebbe” (Ms A 30r°-30v°).

In seguito, Teresa cominciò a dubitare che la Vergine le avesse davvero sorriso. Questo scrupolo scomparve nel novembre del 1887, nella chiesa di Nostra Signora delle Vittorie a Parigi, prima del pellegrinaggio a Roma con suo padre. Teresa ricorda: “Ho capito che vegliava su di me, che io ero la sua bambina, perciò non potevo darle altro nome se non quello di « Mamma » perché questo nome mi sembrava ancora più tenero di quello di Madre... (Ms A 56v°-57r°).

Suor Teresa del Bambin Gesù del Volto Santo fece la sua professione solenne al Carmelo di Lisieux l'8 settembre 1890, “festa di

compleanno” della Madonna. Ella riconobbe quanto questa data fosse meravigliosamente appropriata: “Che bella festa la natività di Maria per diventare la sposa di Gesù! era la piccola Vergine Santa di un giorno che presentava il suo piccolo fiore al piccolo Gesù... quel giorno tutto era piccolo tranne le grazie e la pace che ho ricevuta, tranne la gioia tranquilla che ho provato la sera guardando le stelle scintillare nel firmamento, pensando che presto il bel Cielo si sarebbe aperto ai miei occhi rapiti e che avrei potuto unirmi al mio Sposo in un'eterna esultanza” (Ms A 77r°).

S. Teresa redasse l'invito nuziale per la sua professione. Esso può sembrare bizzarro ed eccentrico, l'effusione sentimentale di una giovane donna della borghesia della Terza Repubblica. Nulla di tutto ciò: esso esprime null'altro che la verità della vita di Teresa e della fede della Chiesa per quanto concerne la Beata Trinità, l'Incarnazione e la Redenzione, la Divina Maternità di Maria, la grazia e la



La Cappella di Sant' Elia Profeta

Le vetrate della cappella di s. Elia (nella basilica di s. Teresa a San Antonio - USA) raccontano la vita del profeta: la risurrezione del figlio della vedova di Zarepta, il sacrificio sul monte Carmelo, l'attesa del segno nel cielo, la discesa al fiume Kerith e la Trasfigurazione.

gloria, la Comunione dei Santi e la vita consacrata dei consigli evangelici: *“Il Signor Luigi Martin, Proprietario e Sire delle Signorie della Sofferenza e dell’Umiliazione e la Signora Martin, Principessa e Dama d’Onore della Corte Celeste, annunciano il Matrimonio della loro Figlia, Teresa, con Gesù il Verbo di Dio, seconda Persona dell’Adorabile Trinità che per opera dello Spirito Santo si è fatto Uomo e Figlio di Maria, la Regina dei Cieli”* (Ms A 77v°).

C’è un altro messaggio, di grande importanza per i nostri tempi, in queste poche parole. Notate come santa Teresa descrive suo padre: *“Proprietario e Sire delle Signorie della Sofferenza e dell’Umiliazione”*. Mentre Teresa scriveva queste parole, il padre era nel pieno della sua umiliante malattia fisica e mentale. La figlia Teresa vide questa sofferenza trasfigurata dalla grazia di Cristo Risorto in un nobile apostolato, che suo padre, nella sua fede umile, stava intraprendendo per la gloria di Dio ed il bene dell’umanità. Sua madre era morta di tumore quando Teresa era ancora giovane ma adesso ella risplende, libera da ogni sofferenza e in perfetta bellezza, quale *“Principessa e Dama d’Onore della Corte Celeste”*.

**La via stretta fatta visibile:
la Madonna nella dottrina di santa Teresa**

La Piccola Via è la via della Madonna, la via che ella segue, la via che ella è. Per opera dello Spirito Santo, il Figlio dal Padre venne a noi lungo la Piccola Via, come figlio di Maria, e come figli di Maria, lungo la Piccola Via, e per opera dello Spirito Santo, il Figlio incarnato ci guida ora al Padre.

Questa è la grande intuizione di Teresa, il Piccolo Fiore della Madonna. Quando nostro Signore dice nel Vangelo: “Se non vi convertirete e diventerete come piccoli bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli”, ci sta chiamando ad avere cuori come quel cuore di bambino che più assomiglia al nostro, il cuore immacolato della sua Vergine Madre.

La beata Vergine seguì suo Figlio nella Piccola Via dell’infanzia spirituale. Appena cinque settimane prima della sua morte, santa Teresa confessò a madre Agnese che nessuna omelia che aveva ascoltato predicare sulla Madonna l’aveva mai toccata. Questi “fervorini” rendevano la Santa Vergine grandiosa invece di veramente grande, ascrivendole privilegi stravaganti al di là di quelli determinati dai dogmi della Chiesa. Il Piccolo Fiore ebbe una chiara idea di che cosa serviva: *“Perché una predica sulla Santa Vergine mi piaccia e mi faccia del bene, bisogna che veda la sua vita reale, non supposizioni sulla sua vita; e sono sicura che la sua vita reale doveva essere semplicissima”* (UC 21.08.3).

Se volessimo mettere alla prova l’idoneità di santa Teresa ad essere dottore della Chiesa, ci basterebbe guardare alla sua percezione che, prima di ogni cosa, la Madonna





è Madre, Madre di Dio e nostra, e che i suoi privilegi spirituali, la sua libertà da ogni peccato e la sua incomparabile pienezza di grazia, non la rendono distante da noi ma, al contrario, ce la conducono più vicina di quanto mai possa essere ogni altra creatura, in terra o in cielo. Il peccato e l'egoismo separano; la grazia e il dono di sé uniscono. Nessuna creatura ha più grazia, nessuna è maggiormente infuocata dalla vera carità che l'Immacolata Vergine. Per cui, nessuno è più unita intimamente a noi poveri peccatori, nella compassione e nella bontà, di Maria. Ecco le umili parole con cui santa Teresa spiega questi alti misteri: *“Sappiamo bene che la Santa Vergine è la Regina del Cielo e della terra, ma è più Madre che Regina, e non bisogna dire, a causa delle sue prerogative, che eclissa la gloria di tutti i Santi, come il sole al suo sorgere fa scomparire le stelle. Dio mio! Che cosa strana! Una*

Madre che fa scomparire la gloria dei suoi figli!” (UC 21.08.3).

La Madre di Dio condivide il suo tutto con noi. A noi, che siamo corrotti e macchiati dal peccato di Adamo, inclinati all'orgoglio e all'egoismo, facili a vantarci dei nostri privilegi, aggrappati a ciò che ci è prezioso. Ma Maria, concepita senza peccato, magnifica il Signore per ciò che Egli ha fatto per lei ed è immacolatamente generosa con le grazie e le benedizioni che ha ricevuto. Dio le ha dato il dono di fare di se stessa il più puro e perfetto dono. Come Teresa scrive nella sua ultima e più grande poesia (P 54): *“Perché ti amo, Maria”: “I tesori della madre vanno ai figli/ e io son figlia tua, diletta Madre. / Mie sono le tue virtù, mio è il tuo Amore! / E quando in cuore mi scende l'Ostia bianca, / di riposar in te crede Gesù Agnello!”* In queste due ultimi versi, Teresa mostra la sua familiarità con la dottrina del suo compatriota, san

Un bel gruppo da Tombetta (con p. Roberto Bozzolan ocd) a Mignogola di Carbonera, paese di p. Alberto Tonetto ocd per il suo trigesimo (24 maggio 2013).

Nella pagina a fianco: Maria, donna dell'Apocalisse, statua in legno di George Luis Valencia artista equadoregno.

Luigi-Maria di Montfort, che disse che, quando riceviamo Gesù nella Santa Comunione, dobbiamo chiedere alla beata Vergine di prestarci il suo cuore per accoglierlo. A santa Teresa piace chiamare la Madonna “la piccola Maria”, per due ragioni. In primo luogo, ella è la personificazione più pura della piccola via della fiducia innocente nell’amore misericordioso di Dio; inoltre ella è fedele al suo Figlio, lo serve con amore, nei piccoli dettagli e nelle umili circostanze della vita quotidiana. Ella è infine la Regina dei Cieli, ma prima di tutto, l’Ancella del Signore. La grandezza di Maria è nella sua umiltà e accessibilità. Teresa continua (P 54): *“Tu mi fai capire che m’è ben possibile / l’orme tue seguir, Regina degli Eletti. / La via stretta al Cielo l’hai resa visibile, / praticando sempre le virtù più umili. / Vicino a te, Maria, amo restar piccola: / vedo le grandezze umane tanto vane. [...] So che a Nazaret, Madre piena di grazia, / povera eri e nulla di più volevi: / non miracoli o estasi o rapimenti / t’adornan la vita, Regina dei Santi! / In terra è grande il numero dei piccoli / che possono guardarti senza tremare. / La via comune, Madre incomparabile, / percorrere tu vuoi e guidarli al Cielo”*.

Per gli ultimi diciotto mesi della

sua vita, santa Teresa soffrì non solo l’agonia fisica della tubercolosi ma anche la sofferenza spirituale, incommensurabilmente maggiore, della prova della fede, con la tentazione senza posa del dubbio. I teologi ci dicono che questa esperienza non fu una purgante notte oscura dell’anima: santa Teresa aveva già percorso la via della purgazione ed era su quella dell’unione, unita a Cristo nostro Signore in matrimonio spirituale. No, lo scopo della prova della fede di santa Teresa fu di un altro ordine: il nostro beato Signore volle donare alla sua piccola sposa il privilegio di cooperare con lui nella salvezza delle anime. Volle che lei sentisse le voci del mondo moderno anticristiano, sentirle e resistere ad esse e, attraverso l’offerta, in unione amorosa con Cristo, delle sofferenze mentali che esse le causarono, meritare la grazia della conversione dei non credenti del suo tempo e del nostro.

Nell’oscurità di quest’ultima tappa del suo cammino terrestre, Teresa camminò fiduciosa mano nella mano di Maria. *“Madre, il tuo dolce Figlio mi vuole modello / delle anime che Lo cercano nella notte della fede”* [sic. Il Saward sembra qui modificare il testo di questi due versi della P 54 appli-



FOTO-(E)-GRAFICO 2014

Cari lettori, vi ricordiamo il concorso indetto per il calendario 2014. Nello scorso numero di dicembre (e sul nostro sito www.basilicasantateresa.net) potete leggere il regolamento e nel numero di gennaio-febbraio le preghiere mensili.

Buon lavoro!

p. Giacomo Gubert ocd



- Alla vigilia di una grande battaglia mi vieni a dire una cosa del genere? Non sarai mica un codardo?



- Tu mi prendi per un codardo, risponde ad alta voce Martino. Ebbene, domani, verrò disarmato e mi porrò davanti alla schiera dei nostri soldati. Nel nome del Signore Gesù, protetto dal segno della Croce, penetrerò senza timore nelle schiere del nemico.



Il giorno dopo, come per miracolo, i barbari domandano la fine della guerra.

Non c'è più da combattere.

I romani sono stupiti. Martino ha mostrato loro la fiducia completa nel segno della Croce. Commosso da tanta fede, l'imperatore gli permette di congedarsi dall'esercito.

Martino rende visita ai suoi genitori in Pannonia. Spera di convertirli. Ma ahimè! Il padre, infuriato perché il figlio non vuole più fare il soldato, si rifiuta di ascoltare. La mamma riceve solo il battesimo. Deluso dall'ostinazione di suo padre, Martino va a Poitiers a trovare il vescovo Ilario. Decide di vivere in solitudine, poco lontano da là, a Ligugé e di pregare Dio senza mai stancarsi. Molti compagni monaci si aggregano. Questo piccolo gruppo costituisce il primo monastero della Gallia.



Chiamano spesso Martino per assistere i moribondi. Soccorre gli ammalati, i poveri, gli abbandonati. La sua reputazione di santità si diffonde. Alcuni cristiani vengono da Tours, dove non c'è più il vescovo. Lo portano nella loro città. Una folla di fedeli lo accoglie e lo acclama.

- Martino è il più degno!

Ed è così che è eletto vescovo dal popolo. Ma continua a vivere come un povero monaco. Fonda il monastero di Marmoutier dove vive in una cella di legno. Dorme sulle ceneri.





I suoi ottanta compagni scavano le loro celle in una parete rocciosa. Ne escono solo per pregare insieme. Povertà, digiuno e preghiera: ecco la vita di questi santi monaci.



La Gallia è ancora in gran parte pagana. Martino decide di mettersi in cammino, prima intorno a Tours, poi sempre più lontano, per parlare di Gesù ai Galli.

Non veste riccamente, non vuole scorta! Indossa solo un umile mantello nero e cammina con qualche monaco. Un giorno, mentre è ben davanti agli altri, incrocia una carovana.



cando a Teresa quello che invece Teresa scrive di Maria ndt].

Santa Teresa è confortata non solo dalla preghiera materne della Madonna in Cielo ma anche dall'esempio della prova della fede di Maria sul Calvario che papa Giovanni Paolo II ha definito "forse la più profonda kenosis (svuotamento) della fede nella storia dell'umanità". Il Piccolo Fiore continua scrivendo (P 54): "Poiché il Re celeste la Madre sua volle / in notte profonda con l'angoscia in cuore, / è un bene, Maria, soffrire qui in terra? / Soffrire amando è la gioia più pura! / Gesù può riprendersi quanto m'ha dato: / per me non si spiaccia, tu diglielo pure. / Se pur si nasconde, saprò io aspettarlo / finché non si spenga nel Ciel mia fede".

Ciò accadde, infine, il 30 settembre 1897. La fede di Teresa non era più perché trovò il suo compimento nella visione, nella pace eterna del cielo. Ella vide, ella vede, faccia a faccia, lo Sposo divino, in tutta la sua bellezza risorta ed aiuta la beata Madre nel

far piovere le grazie, come rose, sulla terra, grazie di guarigione per i corpi e le anime, di conversione delle menti dall'incredulità, dei cuori dalla mancanza di amore e, soprattutto, il dono di mutare l'orgoglio adulto nell'umiltà del piccolo bambino, quella di Maria e di Gesù stesso.

La Piccola Via, la Via della Madonna, la Via dei soldati di Cristo

Da cardinale, Eugenio Pacelli, attraverso Celina, apprese una lezione da santa Teresa; da papa egli conferì a santa Teresa un'onorificenza per il suo paese: nominò Teresa patrona secondaria della Francia, compatrona con santa Giovanna d'Arco. Era il 3 maggio dell'anno 1944 e la Normandia, terra natale di Teresa, si apprestava a diventare un sanguinoso campo di battaglia. La decisione papale di associare santa Teresa a santa Giovanna, mentre l'amata Francia stava combattendo per liberarsi dalla tirannia anticristiana del Nazionalsocialismo, fu un atto

colmo di presagio e profezia poiché rivela il vero profilo della santità di Teresa e ci rammenta della sua grande e crescente importanza per la Chiesa del nostro tempo. Santa Teresa, come santa Giovanna, è un soldato di Cristo, impegnato in combattere non la carne ed il sangue ma i nemici spirituali dell'anima cristiana, il mondo, la carne ed il demonio. La santità, dice Teresa, "deve essere conquistata con la punta della spada!". Come santa Giovanna, per la quale ebbe una devozione appassionata, Teresa vedeva se stessa come un combattente nell'armata di Dio contro i suoi nemici, ciò che san Paolo chiama "gli spiriti maligni nei luoghi celesti" (Ef 6,12). Ora, il paradosso di santa Giovanna, che è anche il paradosso di santa Teresa, è la coincidenza in entrambe della piccolezza e del coraggio. Santa Giovanna è la piccola ragazza, la Pulzella, e purtuttavia è un soldato, il maresciallo delle schiere di Francia.

Santa Teresa è il Piccolo Fiore della Madonna, e tuttavia nostro Signore l'ha chiamata ad affrontare e vincere, con la sua potenza, il mondo dell'odierna incredulità. Questi sono paradossi viventi. In santa Teresa, come in santa Giovanna, vediamo il più piccolo e fragile tra tutti aprirsi senza riserva alla grazia rinforzante dello Spirito Santo. Questa è la grazia che ci è data nel sacramento della Confermazione e grazie ad essa Teresa e Giovanna divennero, come noi possiamo pure essere, le più vigorose e coraggiose tra tutti nel combattimento spirituale per Cristo e la sua Chiesa. Non è questo ciò che il Signore insegnò a san Paolo quando gli disse: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12,9). Se umilmente riconosco la mia piccolezza, la mia debolezza, il mio nulla e ripongo la mia fiducia, come un bambino piccolo, nella potenza di risurrezione di Cristo, allora in

Nella pagina precedente e in quella a fianco
Sopra e nella pagina seguente:
Tre immagini (foto Soave) della festa della prima comunione per 33 bambini della Parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino. Nella splendida cornice della Basilica.

Io sono la via, la verità e la vita ...



GIULIA MELOTTI in SCARDONI,
Villafranca (VR)



IDELMA BERTUZZO in SCARDONI,
(n. 29-12-1944 m. 5-05-2013)
"Laudato sii, mio Signore, per quelli che perdonano nel Tuo amore e sostengono infermità e sofferenze. Beati quelli che le sopporteranno in pace, perché da Te, Altissimo, saranno incoronati" (S. Francesco)



MARIA SCARDONI
Dossobuono (VR)
nel XXX anniversario.



UBALDO SCARDONI,
Villafranca (VR)



lui io posso essere forte. Senza di lui, non possiamo nulla; con lui possiamo tutto e nessun nemico ci potrà sopraffare. La Piccola Via dell'innocente umiltà è la spada dello Spirito per sconfiggere Satana ed il mondo.

Santa Teresa e santa Giovanna sono le ancelle della Madonna. Il paradosso delle loro vite è un riflesso, un'estensione del mistero di Maria. L'Ancella del Signore è la Regina del Cielo. Attraverso l'umiltà del "fiat" di Maria, il Verbo eterno si fece carne, carne della sua carne, carne della nostra carne, cosicché nella carne, nel campo di battaglia della nostra umanità, egli possa sconfiggere l'antico avversario della nostra umanità. Lucifero nulla tema di più dell'umiltà poiché egli è consumato dall'orgoglio. La piccola Maria, la Vergine gentile, è pertanto il terrore delle potenze oscure, come un esercito schierato a battaglia. La Piccola Via di Maria è la strada che conduce alla vittoria dell'Agnello. Questo è il tema della pia ricreazione di Teresa "Il trionfo dell'umiltà" che drammatizza la campagna d'odio di Satana contro la Chiesa e le sue religiose. La tattica diabolica è molto semplice: fare in modo che le monache si occupino di loro stesse, imitando l'ossessione per se stesso

propria al Demonio. Egli tiene una bilancia a due piatti: sul primo egli pone tre rotoli rappresentanti i voti della vita religiosa (Povertà, Castità e Obbedienza). Sull'altro piatto mette altre tre rotoli che portano le scritte "Orgoglio, Indipendenza, Volontà propria". Gli inganni di Satana superano in peso i voti della Chiesa. Ma a questo punto appare in scena san Michele con un piccolo rotolo portante la scritta "Umiltà". Aggiunta sul piatto dei voti, sconvolge completamente gli equilibri sconfiggendo le pergamene dell'egotismo demoniaco. Il buon arcangelo si rivolge all'angelo del male: "Voglio ancora la tua follia provare. / Scordi forse, serpe, mostro infernale, / l'umiltà della Vergine Maria, / che ti schiacciò col piede verginale? [...] IL DEMONIO, grida disperatamente. / Sono vinto, sono vinto!..." (PR 7).

In questa pia ricreazione santa Teresa, dottore della Chiesa e drammaturgo della fede, il Piccolo Fiore della Madonna, insegna non solo ai religiosi ma ad ogni cristiano, una verità che ci sostiene attraverso le prove dell'esistenza: la piccolezza del Cuore Immacolato di Maria. Se ce ne appropriamo, esso sarà trionfante, sempre trionfante, eternamente per il potere dell'Agnello di Dio.



Teresa, pur malata, si sforzò di "camminare per un missionario" bisognoso del soccorso divino. Seguendo il suo esempio altri, in tutto il mondo, corrono offrendo la loro fatica a Dio e chiedendo offerte per qualche opera di misericordia corporale. Tra costoro, Teresa scelse dal Cielo un grande amico, medaglia d'oro dei Giochi olimpici nella gara di maratona. Questo amico, ex soldato della Campagna d'Italia ed ancora vivente, non è cristiano ma attribui le sue vittorie alla Santa di Lisieux che egli invocava prima di ogni gara.

Quale è il nome ed il cognome di questo famoso fondista e maratoneta?
Ai primi cinque lettori che risponderanno correttamente (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviato l'utile libretto del compianto card. Jean-Marie Lustiger sulla liturgia della santa Messa.

LETTERE FAMILIARI

di Annalisa Bonadonna

«Il buon Dio mi ha dato un padre e una madre più degni del Cielo che della terra». Essi chiesero al Signore di dar loro molti figli e di prenderli per Sé. Questo desiderio fu esaudito: quattro angioletti volarono nei Cieli e le cinque figlie rimaste nell'arena presero Gesù come Sposo. Fu con un coraggio eroico che mio padre, come un nuovo Abramo, salì per tre volte la montagna del Carmelo per immolare a Dio quanto aveva di più caro. Furono dapprima le due più grandi, poi la terza delle sue figlie, su consiglio del suo direttore e condotta dal nostro incomparabile padre, fece una prova presso un convento della Visitazione (il Buon Dio si accontentò dell'accettazione; più tardi ritornò nel mondo, vivendovi come se fosse in convento). All'elitto di Dio non restavano che due figlie, una di 18 e l'altra di 14 anni. Quest'ultima, «la piccola Teresa», gli chiese di spiccare il volo verso il Carmelo, cosa che ottenne senza difficoltà dal suo buon Papà, che spinse la sua condiscendenza fino a condurla dapprima a Bayeux, in seguito a Roma, per togliere gli ostacoli che ritardavano l'immolazione di colei che chiamava la sua regina. Quando l'ebbe condotta al porto, disse all'unica figlia che gli restava: 3 «Se vuoi seguire l'esempio delle tue sorelle, ti do il mio consenso: non preoccuparti per me». L'angelo che doveva sostenere la vecchiaia di un tal santo gli rispose che sarebbe corsa anche lei in convento dopo la sua partenza per il Cielo, e questo riempì di gioia colui

che viveva per Dio solo>>>. È con queste meravigliose e celeberrime parole, che s. Teresa di Gesù Bambino parla dei suoi genitori, in una lettera del 26 luglio del 1897 diretta al reverendo Maurizio Bellière. Zelia Guérin (1831 – 1877) e Luigi Martin (1823 – 1894), proclamati beati il 19 ottobre del 2008 e definiti “Veri Testimoni dell’Amore Coniugale”, si rendono straordinariamente presenti e vicini attraverso le loro lettere, che le Edizioni OCD hanno racchiuso in un elegante volume dal titolo “Lettere Familiari dei genitori di santa Teresa di Gesù Bambino (dal 1836 al 1888)”. Come non riconoscere in Zelia la mamma amorosa che, nonostante le fatiche del lavoro, della malattia che avanzava e il dolore per la perdita di quattro delle sue creature, si prendeva sempre cura delle cinque figliole e delle

classici teresiani

I beati Luigi e Zelia con la figlia s. Teresa in un disegno di Francesco Palmieri.

nelles que je me consacra entièrement à Lui? O ma Mère, vous souvi-



vous souviendrez-vous de ces jours, que fut la moin chagrin par le Bon Dieu de me guider aux jours de mon enfance; c'était donc avec elle que je devais chanter les grâces accordés à son petit-fils

loro anime. In queste lettere traspare la storia di una famiglia santa, e oggi più che mai si avverte l'esigenza di porre questa coppia come esempio di vita e di fede al quale tutti i futuri sposi cristiani dovrebbero ispirarsi. Anche i primi anni della piccola Teresa vengono maggiormente delineati attraverso queste pagine, grazie agli scritti particolareggiati che mamma Zelia inviava all'amata cognata per raccontarle ogni avvenimento importante. Le lettere al marito infine sono piene di dolcezza, amore e devozione: «Ti abbraccio forte di tutto cuore, oggi sono tanto felice al pensiero di rivederti

che non posso lavorare. Tua moglie che ti ama più della sua vita». Come molti di voi già sapranno è in corso il processo diocesano circa il presunto miracolo operato dai Beati Coniugi Zelia e Luigi, a favore di una bambina di nome Carmen che è nata prematura riscontrando una grave emorragia celebrale ed è ritornata in perfetta salute grazie all'intercessione di Zelia e Luigi invocati dai genitori della piccola. Non c'è quindi occasione migliore per riscoprire e meditare sulla santità che queste due anime hanno vissuto nel loro quotidiano.

9 AGOSTO: S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)



Scrivendo sulla "natura e destino della donna", ed in particolare sulla necessità che la grazia crei nell'anima un ampio spazio di quiete dove la vita possa essere custodita, Edith Stein cita l'ultima frase (in grassetto) di "una antica preghiera tedesca". Si tratta di questa bella e semplice preghiera attribuita al san Nicolò di Flue, padre di famiglia ed eremita (festeggiato il 21 marzo) che offriamo ai nostri lettori come preghiera celebrativa di santa Teresa Benedetta della Croce, compatrona di Europa. Essendo di facile memorizzazione, può diventare una buona preghiera da recitare quotidianamente, soprattutto quando si ha bisogno di "fare spazio" a Dio unendosi a Lui come sua proprietà.



Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein).

La santa martire porta in mano il numero identificativo ricevuto ad Auschwitz 44074. In questo modo il regime nazista marchiava come "sua proprietà" ciò che invece è stato creato per l'infinito, per Dio, come la stessa Edith Stein aveva insegnato. Verità che ha trionfato e sempre trionfa contro tutti coloro che vogliono appropriarsi dell'umano.

Nella foto Sopra: Busto di madre Mary-Joseph cs (def) del Carmelo di Port Tobacco, Maryland, USA. Potete visionare questa ed altre statue sul sito del Carmelo di Port Tobacco www.carmelofporttobacco.com

Mio Signore e mio Dio
togli da me tutto ciò
che mi divide da Te.
Mio Signore e mio Dio
dammi tutto quello
che mi conduce a Te.

**Mio Signore e mio Dio
toglimi a me
e dammi tutto a Te.**



QUATTRO INGREDIENTI

della “Piccola Via” di Teresa

di p. Giacomo Gubert ocd

A norma di legge, su ogni prodotto alimentare, e non solo, che acquistiamo, possiamo leggere la lista degli ingredienti insieme al loro valore calorico, calcolato in base ad una porzione standard. Il cliente deve essere informato, dicono, su tutto ciò che mangia (e sull'energia che esso contiene) tanto che forse presto troveremo analoghe indicazioni anche nei menu di osterie e ristoranti, magari stampato sul bicchiere di vino, sul boccale di birra o sulla banana che comperiamo al mercato. Un po' questo è il caso delle differenti liste di virtù che troviamo associate a questo o quel santo, ben sapendo che, se è vero che la Chiesa richiede ai candidati alla santità, l'esercizio eroico di tutte le principali virtù, è proprio della missione ecclesiale di questa o quella esistenza cristiana il fatto di metterne persuasivamente in evidenza solo alcune. Quante volte, del resto, pensando alla vita di un caro defunto, riconosciamo in essa solo alcune virtù, mescolate con altre imperfezioni o persino vizi? Solo

nella vita di Nostro Signore, di cui siamo chiamati ad imitare persino i sentimenti, possiamo trovarle tutte. Questa stessa logica fu impiegata, crediamo, nel caso della Santa di Lisieux e del piano artistico della nostra Basilica. Già avevamo letto, nella “sintesi della Gloria” nelle vetrate dell'abside, le quattro virtù di SIMPLICITAS, AMOR, CHARITAS e HUMILITAS (semplicità, amore, carità ed umiltà). Ne ritroviamo ora altre quattro ai piedi dei due altari laterali della cappella di santa Teresa di Gesù Bambino, dedicati ai due titoli religiosi teresiani: “di Gesù Bambino” e “del Volto Santo”. Sotto l'altare dell'infanzia, esibite da due angeli, troviamo CONFIDENTIA e SIMPLICITAS (fiducia e semplicità) mentre sotto l'altare della passione, i due angeli mostrano HUMILITAS e PAX (umiltà e pace). Ecco dunque i quattro ingredienti e le quattro grazie della “Piccola Via” che Teresa ricevette e donò: la semplicità e la fiducia del Dio Figlio fatto bambino, l'umiltà e la pace della Sua passione, morte e risurrezione redentrici.

la basilica parla



SANTA TERESA IN TEXAS

La Basilica Santuario Nazionale di San Antonio

di p. Giacomo Gubert ocd
www.littleflowerbasilica.org

luoghi teresiani

Lasciato il nord degli USA, ci dirigiamo decisamente verso il caldo sud e facciamo sosta a San Antonio, città del Texas da più di un milione e trecentomila abitanti. Qui, in un quartiere periferico (settore ovest) al tempo ancora in costruzione ed abitato prevalentemente da immigrati messicani, nel 1926 i padri carmelitani scalzi spagnoli, provenienti da Torreon, in Messico, si stabilirono e cominciarono a costruire una grande chiesa, inizialmente dedicata alla Madonna del Monte Carmelo e a santa Teresa di Gesù Bambino, e che divenne poi, una volta terminata nel 1931, “Santuario Nazionale del Piccolo Fiore” ed in seguito Basilica minore. Accanto alla chiesa fu costruito il convento dei frati carmelitani scalzi (la comunità appartiene ora alla provincia religiosa di Oklaho-

ma, una delle tre in cui è diviso il territorio degli USA), con parrocchia e scuola “del Piccolo Fiore”, retta dalle Suore dello Spirito Santo e di Maria Immacolata, una congregazione fondata proprio a San Antonio da Margaret Mary Healy Murphy nel 1893 (www.shsp.org/). La costruzione è imponente e gradevole. Essa è non solo il primo santuario nazionale dedicato a santa Teresa ma è anche il più grande e quello artisticamente meglio curato. Esso è anche l'unico retto dai frati carmelitani scalzi, confratelli delle carmelitane scalze. Il Santuario custodisce il celebre dipinto di Celina Martin (suor Geneviève del Santo Volto e di santa Teresa), donato dal Carmelo di Liesieux. Il grande dipinto venne utilizzato e portato in processione in occasione della canonizzazione di santa Teresa, il 17 maggio 1925.

*Il Santuario Nazionale
di s. Teresa
a Darien, Illinois.*



SHINE OF THE LITTLE FLOWER
C. L. MAMMOT ARCHITECT
DENNENY CONSTRUCTION CO
GENERAL CONTRACTORS JANUARY-1931



Su di esso Celina scrisse, dipinta in un cartiglio sorretto da un angelo, la promessa-missione celeste della santa sorella: “Ritornerrò sulla terra per far amare l’Amore”. La torre campanaria, la più alta delle due torri, ospita un concerto di sei campane, da 900 a 300 kg.

Nel 1999 partirono una serie di importanti lavori di ristrutturazione e di sviluppo della basilica, non ancora conclusi. La prima fase dei lavori riguardò il piano interrato (al di sotto della chiesa) che venne completamente rinnovato. In questa grande superficie, una volta terminati i lavori, troveranno spazio il nuovo negozio dei ricordi, la sala conferenze del centro di spiritualità e nuovi servizi igienici. La nuova cappella per l’adorazione del Santissimo Sacramento, dedicata al profeta Elia e collocata al di sotto della cappella di santa Teresa, è stata invece già completata ed è già in uso. Negli stessi anni, nel retro del santuario, è stato creato un orto-giardino sociale, diviso in 24 aiuole, come gli anni di vita terrena di Teresa. Esso è curato

da varie associazioni e famiglie del quartiere. Nel giardino di santa Teresa sono state piantati 60 differenti tipi di rose. L’amministrazione del santuario promuove inoltre un programma, “Il potere dei fiori”, rivolto soprattutto ai bambini e alle scuole elementari, che mira a sviluppare la coltivazione e la cura dei giardini del quartiere, segno pratico dell’amore della Santa di Lisieux dei “piccoli sacrifici quotidiani” che trasformano il cuore dei piccoli in altrettanti “giardini del Cielo” atti ad accogliere degnamente il piccolo Gesù Eucaristico. Un secondo programma di “beautification” (abbellimento), rivolto a giovani ed adulti, è stato lanciato nel 2008, assieme ad altre associazioni cittadine. Oltre ad organizzare una giornata di ripulitura degli spazi comuni nel quartiere (ogni anno, in aprile), coordina l’adozione di strade e piccoli spazi verdi a scopo di pulizia e mantenimento (una pratica abbastanza comune in tutti gli USA dove moltissime strade regionali sono mantenute pulite da gruppi di volontari).

L’altare maggiore della Basilica con santa Teresa in ginocchio ai piedi la croce, del volto santo, di Maria ed del bambino Gesù nell’atto di confidare la sua pioggia di rose.

Vista esterna della Basilica-Santuario Nazionale del Piccolo Fiore di San Antonio (Texas - USA)

La basilica in costruzione (1926-1931)

Interno della basilica in una foto d’epoca

L’urna con il gisant di santa Teresa in una cappella laterale.

QUANTI TESORI NASCOSTI

Confessioni di un pastore di una "Mega-chiesa"

di p. Giacomo Gubert ocd

Da parte di chi riscopre la fede cattolica, incontra la Chiesa o "torna a casa" dopo varia peregrinazione, una critica ricorrente che è rivolta alla generalità dei fedeli cattolici è che essi sembrano essere assopiti ignari sopra immensi tesori d'inestimabile valore nella convinzione di essere poveri, arretrati, disgraziati, come miopi attratti da altri venti di dottrina, culto o quant'altro, sognando cose che già, per sovrabbondante grazia, posseggono al di là dei loro più audaci sogni, custodendole scioccamente con il proprio sedere. Quanti falsi profeti vogliono prendere il posto dello Spirito Santo nel dirigere la Chiesa verso realtà tanto amate dal mondo quanto vuote e senza vigore? In questo contesto, in modo ori-

ginale e positivo, si inserisce un breve scritto di Allen Hunt, pubblicato in USA da Beacon Publishing di cui ci auguriamo una pronta traduzione in italiano. Allen Hunt fu per diversi anni un pastore di successo in una grande chiesa metodista, la più grande del genere nel sud degli Stati Uniti d'America (5-6 mila fedeli ogni domenica, 8-9 mila per Natale e Pasqua, con annesso grande istituto scolastico e diverse opere sociali e missionarie) sino a quando scoprì la Chiesa Cattolica. Hunt descrive la sua scoperta dei tesori nascosti della nostra Chiesa come una visita ad una cara antica casa che svela a chi vi entra le sue ricchezze, locale per locale. "Questa casa si prenderà cura di te" Scrive Hunt: "Infine Dio mi mostrò i tesori nascosti solo nella Chiesa

nella pace del signore



GIOVANNI BATTISTI
(n. 02-02-1930 m. 15-08-2009)
nel III anniversario della
scomparsa,
Cellore d'Illasi (VR).
"I tuoi cari ti ricordano
con affetto".



BRUNO BERSANI (1949-2006)
Ca'degli Oppi (VR) Vorrei andare lassù
anche solo pochi minuti. Anche se ci
fosse una scala interminabile da salire,
io la farei semplicemente per dirti
quanto mi manchi. So che i tuoi occhi
sono sempre rivolti verso noi. Se potessi
parlare con Dio gli direi: "Di angeli ne
hai tanti, ridammi il mio!"



GELMINA BIGHELLINI
Ca' degli Oppi (VR)



BERTINO CAUCHIOLI
(n. 23-02-1928 m. 2006),
Villafontana (VR)



MARCO TAVELLA
Bovolone (VR)
nel V anniversario della
scomparsa "Vivere nel cuore di
chi resta non è morire".

Cattolica. Li uso per dipingere un mosaico di verità ed esperienze nel mio spirito. Il risultato fu che dopo aver servito attivamente come pastore metodista per quasi vent'anni, inclusi gli ultimi anni in una delle più grandi congregazioni metodiste del mondo, lasciai tutto dietro di me per entrare nella Chiesa Cattolica nel gennaio 2008. Questi tesori mi hanno insegnato che questa antica casa è veramente la mia casa. In questi sei tesori ho trovato la vita. La mia nuova patria è una casa antica. Un viaggio al centro del cuore di Gesù Cristo e delle Sue intenzioni". Senza voler soddisfare in tutto la curiosità del lettore, elenchiamo dunque queste sei tesori. Chi vorrà sapere di più su come il rev. Hunt li ha scoperti, non ha che da leggere il suo libro. E ne vale la pena!

1 LA SALA DA PRANZO: IL TESORO DELL'EUCARISTIA

2 LA CUCINA: IL TESORO DELLA SANTITÀ

3 LA CANTINA: IL TESORO DEL-

LA COMUNIONE DEI SANTI

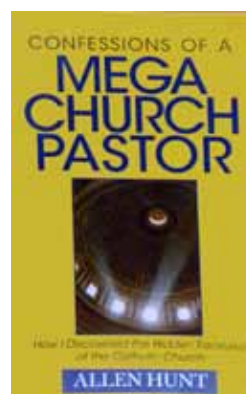
4 LA CAMERA DA LETTO: IL TESORO DEL MISTERO DELLA SOFFERENZA

5 IL CIMITERO FAMILIARE: IL TESORO DELLA CHIESA, COLONNA E BALUARDO DELLA VERITÀ

6 LA VERANDA: IL TESORO DELL'UNITÀ

Il volume di Hunt si conclude con un'appendice che, in perfetto stile pragmatico americano, riporta, per ogni tesoro, tre consigli pratici, a libera scelta, utili alla riscoperta di queste ricchezze. Vi proponiamo solo i titoli (con alcuni adattamenti).

Tre consigli concreti per riscoprire il potere dell'Eucaristia (uno a scelta): 1) Meditare sulla "L'ultima cena" di Salvador Dali; 2) Leggere l'eccellente piccolo libro sulla fede e sull'Eucaristia di Peter Kreeft, "Jesus Shock". [Non



Io sono la via, la verità e la vita ...



LORIS BOSCAINI di anni 53 (di anni 53), San Giovanni Lupatoto (VR) "Lo salutano la moglie Sandra, i figli Alberto e Andrea, la mamma Teresa, il papà Pasquale, la sorella Loretta con Bruno, la nipote Eleonora, i cognati Paola e Ivo con Luca, Elena con Simone, suor Anna Maria, la suocera Berta, parenti e amici tutti.



DON TIBERIO MARCHIOTTO IV anniversario della scomparsa (26-07-2011) "Sempre nei nostri cuori". Sorella e nipoti di Tignano (FI) e Bovolone (VR)



MARIO CANTARELLI Verona, nel XI anniversario della scomparsa



ESTERINA MARCHIOTTO Bovolone (Vr) nel IV anniversario della scomparsa (21-06-2009) "Sei sempre nei nostri cuori". Figli, nipoti, sorelle.



MARIO ROSSIGNOLI di Isola Rizza (VR) nel III anniversario della scomparsa (18-08-2010)

esistendo una traduzione italiana di questo ottimo volume di Kreeft, suggeriamo di sostituirlo con il valido "Eucaristia: «mangiare» l'amore" di Daniel-Ange]; 3) Pregare in adorazione davanti a Gesù Eucaristia.

Tre consigli concreti per crescere in santità (uno a scelta): 1) Prendersi una giornata per un ritiro spirituale; 2) Partecipare alla s. Messa per 7 giorni di fila; 3) Leggere "John Paul the Great" di Peggy Noonan. [Non esistendo una traduzione italiana di questa biografia di Giovanni Paolo II si potrà leggere la biografia scritta da George Weigel o quella di Bernard Lecomte]

Tre consigli concreti per essere amati dalla tua famiglia, i santi (uno a scelta): 1) Medita sulle statue dei santi nella tua chiesa parrocchiale; 2) Leggi la vita di sant'Andrea Bobola sj o di santa Rita da Cascia [di altri santi o un volume dei "Ritratti di Santi" del nostro direttore p. Antonio Maria Sicari ocd]; 3) Disegna "l'albero genealogico" delle persone che ti hanno aiutato a crescere spiritualmente.

Tre consigli concreti per essere sbalordito dal Mistero (uno a scelta): 1) Fai un pellegrinaggio a Lourdes o Fatima; 2) Leggi "Gli incorruttibili" di Joan Carrol Cruz [Non è facile trovare un sostituto a questo libro in inglese che racconta di 102 casi di straordinaria preservazione del corpo di altrettanti santi e beati. Proponiamo uno dei libri sui miracoli eucaristici]; 3) Digiuna per 24 ore.

Tre consigli concreti per abbracciare l'autorità della Chiesa (uno a scelta): 1) Leggi il Catechismo della Chiesa Cattolica; 2) Partecipa alle iniziative di annuncio della fede della tua parrocchia; 3) Partecipa ad un'attività di carità.

Tre consigli concreti per sperimentare il potere dell'unità (uno a scelta): 1) Se sei un "protestante", esamina i motivi per cui "protesti"; 2) Fai un pellegrinaggio a Roma; 3) Partecipa alla s. Messa in situazioni e luoghi differenti godendoti l'unità della Chiesa.

Io sono la via, la verità e la vita ...



GIANFRANCA VOLPATO FAUSTINI
nel I anniversario della scomparsa (n. 27-01-1944 m. 27-7-2012) "Chi vive nel cuore di chi resta non muore".



RENZO VOLANI
(n. 23-06-1943 m. 11-04-2009) "Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio nella sua sconfinata bellezza. Vivo in una gioia purissima... Se conoscete il mistero immenso del Cielo dove ora vivo, questi orizzonti senza fine, questa luce che tutto investe e penetra non piangereste se mi amate!" (G. Perico)



RODOLFO DANIELI, ELSA DAL SOGLIO E ROBERTA DANIELI,
Pellegrina (VR)

RICORDANO P. ALBERTO

S. Teresa l'ha accompagnato nel suo ultimo pellegrinaggio incontro al Padre



P. Damiano La Manna, parroco a "Santa Teresa del B. G.", ha ricevuto questa lettera che volentieri pubblichiamo.

Egregio signor Parroco,
con queste poche righe mia madre ed io desideriamo comunicarLe la nostra grande afflizione e sgomento per la perdita dell'amatissimo e compianto Fratello, Padre Alberto. Lei deve sapere che dal 1993, anno in cui la mamma è stata operata di cancro all'intestino [...] il padre Alberto è costantemente venuto a confessarla e comunicarla ogni Primo Venerdì del mese per 20 anni (1993-2013). È stato il confessore e la guida spirituale e morale di mia madre per tutto questo tempo. È stata una persona unica, altamente generosa e altruista. Un fulgido esempio di umiltà, sobrietà e modestia per tutti noi, oltre ad essere speciale per i suoi preziosi consigli sulla condotta della nostra vita quotidiana. È stato un esempio di virtù profonde e di elevata fede cristiana. Per la mia mamma, che ora è purtroppo ricoverata in ospedale

[...] è un enorme dispiacere. Per lei, come per tante altre persone, la perdita del carissimo Padre Alberto, costituirà un enorme vuoto incolmabile ed una grandissima perdita umana, cristiana, spirituale e morale. Un modello di vita quotidiana, vissuta nel silenzio, nella preghiera e nell'obbedienza. Ora che il Padre Alberto è vicino alla sua Santa preferita, santa Teresina del Bambino Gesù, provvederà a consolare e pregare per la mia mamma e per tutti i suoi conoscenti, confratelli e amici, ma soprattutto per gli ammalati e gli anziani. [...] Nel ringraziarLa in modo speciale, Le porgo le nostre più sentite e partecipate condoglianze, di cuore. Padre Alberto ci mancherà tantissimo, ma noi sappiamo che la disperazione non è un atteggiamento condiviso dai veri Cristiani, in virtù dell'esempio di Nostro Signore, ed inoltre non sarebbe gradito nemmeno al nostro caro Fratello scomparso. Ora è nella beate luce dei Santi e Angeli di Dio. Che ci illumini e ci protegga da lassù.

*Prof.ssa Claudia Furlani
e mamma, Signora Castellini
Giovanna (Giuliana), vedova Furlani.*



notizie carmelitane

Speciale iniziativa!

Molte persone vorrebbero venire a Verona per partecipare alle feste teresiane del 1° ottobre, ma non possono farlo per motivi di salute, di lavoro o per l'eccessiva distanza. Abbiamo allora pensato di dare a ciascun lettore la possibilità di essere comunque presente in quel giorno grazie ad una speciale iniziativa.

Qui sotto trovate una cedola. Sta a voi ora scrivere la vostra preghiera/riciesta a santa Teresa, usando la cedola. Inviatela in tempo per la messa delle 18.30 del 1° ottobre, celebrata dal Priore e dai frati della Basilica secondo le vostre intenzioni.

Potete fotocopiare la cedola ed offrirla ad una persona a voi cara che ritenete abbia bisogno di un ricordo particolare alla Santa delle rose. Tutte le cedole che arriveranno saranno portate durante l'offertorio e poi consegnate alle nostre sorelle Carmelitane di Verona.

Spedite le vostre cedole a:

Cara Santa Teresa...

Basilica S. Teresa di G.B. - Via Volturmo, 1- 37135 Verona

Oppure scrivete le vostre intenzioni a

rivistasantateresa@gmail.com

CARA SANTA TERESA,

Cognome e Nome

Indirizzo

CAP

Città

Prov.

Già abbonato alla nostra rivista *Santa Teresa di G.B. e la sua pioggia di rose*:

Sì No

Nel rispetto della legge 196/03 i frati custodiranno i suoi dati personali e li useranno per mantenere i contatti tra lei e la loro comunità. Se lei desidera opporsi al trattamento dei dati che la riguardano, scriva a Basilica Santa Teresa di Gesù Bambino, via Volturmo 1, 37135 Verona



Celeste e Aurora Ripepi, Seriate (BG)



Auguri a Christopher Carmelo Bolch (Lemont, USA) che ha compiuto 7 anni ed ha frequentato la prima elementare.



Daniel Marangoni, Bonavigo (VR) Mamma Sabrina e papà Mirco chiedono a S. Teresa di proteggere il loro dolce figlio, dono di Dio.



Diego Pomari, Velo Veronese (VR)



Emma Scanu, Belgio Santa Teresa di Gesù Bambino proteggi la piccola Emma.



Giulia Santi, Monte Corto (VR) I nonni Giuseppe e Paola affidano a Gesù la piccola Giulia.



Matteo Bertelli, Bagnolo di Nogarole Rocca (VR)



Matteo e Riccardo Ghedini, Vallese di Oppeano (VR) "Proteggili!"



Simone e Luca Giacobbo, San Zenone degli Ezzelini (TV)



La zia Vanish, i nonni Nicoletta e Albino e i bisnonni Elodia e Marcello affidano alle cure e alla protezione di santa Teresa i piccoli Zeno e Vittorio. Tombalo di Bovolone (VR)



I nonni affidano i nipoti Luca Caliarì e Matteo Cellare, Verona, alla protezione di Santa Teresa.

rose di s. teresa



Francesca Buson nel giorno della sua prima comunione La nonna Maria Teresa e lo zio Silvano la affidano a santa Teresa affinché la protegga sempre, Albignasego (PD).



Mattia Colosimo, Frazione Mezzi Po, Settimo Torinese (TO) "Per grazia ricevuta"



Auguri a Diletta, Elia e Silvia che il 5 maggio scorso hanno ricevuto la prima comunione nella chiesa di Bonavicina (VR).



Elisa Pasqualetto nel giorno della sua prima comunione La nonna Maria Teresa e lo zio Silvano la affidano a santa Teresa affinché la protegga sempre, San Liberale di Marcon (VE).

affidati a santa teresa

Tieniti aggiornato sugli appuntamenti del Santuario Basilica di Santa Teresa attraverso il sito internet:

www.basilicasantateresa.it



BASILICA IN FESTA

Nella scorsa ultima domenica del mese di maggio abbiamo festeggiato il 50° di sacerdozio dell'amato confratello p. Pio Dolfo, a lungo direttore di questo periodico e grande conoscitore della Santa di Lisieux e del santuario di Tombetta. Nella stessa domenica abbiamo anche ringraziato Dio per gli anniversari di matrimonio di un buon numero di coppie. In serata la "S. Teresa Band" & il "Sunny Unplugged Trio" hanno chiuso la "festa della famiglia 2013" con un bel concerto dal titolo "Fede in onda". Il concerto è stata l'occasione per presentare alcune iniziative culturali parrocchiali legati alla nostra "Radio S. Teresa".

OFFERTE

A causa dell'aumento delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

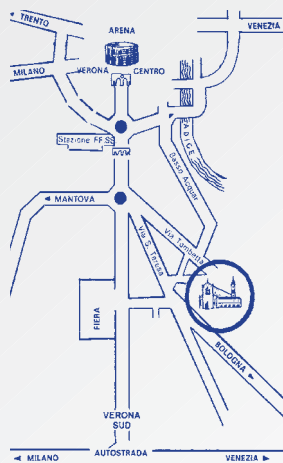
€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371

PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturno, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
www.basilicasantateresa.net

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



ORARIO SANTE MESSE

FERIALI: 7-8-9-10-16.30-18.30

FESTIVE: 7.30-8.30-9.30.10.30.

12.00-16.30-18.30

**IN LUGLIO E AGOSTO
È SOPPRESSA LA MESSA FESTIVA
DELLE ORE 12.00
E QUELLA FERIALE
DELLE ORE 16.30**